Economia

Atlantia
Con due distinte operazioni la Banca europea per gli investimenti (Bei) ha perfezionato ieri a Roma finanziamenti per 450 milioni di euro complessivi ad Autostrade per l'Italia.

CARIPARMA
CRÉDIT AGRICOLE
APERTI AL TUO MONDO.

FINANZA TELECOM, AL MERCATO NON PIACE LO SPEZZATINO. CAMFIN: LAURO61 RISPONDE A CONSOB

Le Borse frenano dopo l'euforia

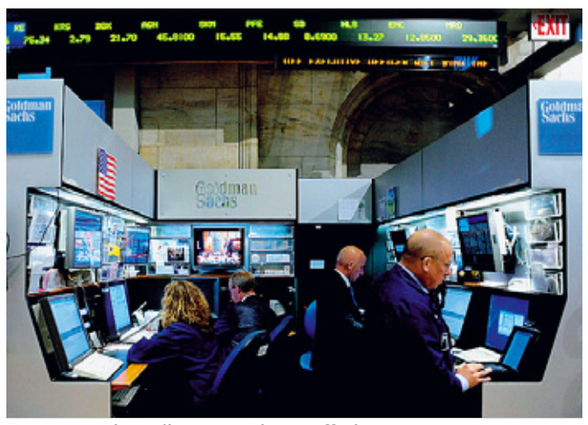
MILANO

Le borse mondiali frenano dopo l'euforia innescata dalla decisione shock della Fed di lasciare intatto il piano di acquisti di asset.

Le piazze europee chiudono con il segno meno, eccetto Parigi e Madrid: a pesare è anche l'attesa per il voto in Germania. Milano è la maglia nera del Vecchio Continente, -0,49%, nonostante il miglioramento dello spread. Wall Street dopo un avvio incerto cala decisa, appesantita dall'incertezza sulle prossime mosse della Fed.

Conferma l'incertezza sulle prossime mosse il fatto che la maggioranza degli economisti ritiene che la Fed attenderà fino a dicembre prima di ridurre gli acquisti, attualmente pari a 85 miliardi di dollari al mese. A complicare il quadro è la mancanza di indicazioni anche su chi guiderà la Fed: Janet Yellen è in pole position per il ruolo di presidente, ma la strada appare in salita.

Tornando alla Borsa, fari accesi su Telecom che soffre e cede il 3,39% a 0,57 euro, maglia nera a Piazza Affari e tra i peggiori in Europa, dove l'indice di settore ha contenuto il calo allo 0,12 per cento. Le linee guida del nuovo piano industriale, presentato ai consiglieri durante un incontro informale, vedono tra le principali novità la riorganizzazione del gruppo in Italia con una holding e sotto le diverse attività (rete, customer care, commercial business e commercial retail). Tra le proposte anche quella di puntare gli investimenti sulla fibra e di creare una società per le 12 mila «torri», dalla cui vendita – secondo indiscrezioni di stampa - si potrebbe recuperare una cifra tra 500 milioni e 1 miliardo.


Borse Ue Ieri maglia nera a Piazza Affari.

Assieme al mercato, a mettere in guardia dall'ipotesi «spezzatino» è l'Asati. Secondo l'associazione dei piccoli azionisti Telecom, l'intenzione di Telefonica di mantenere lo status quo nell'azionariato ha come obiettivo ultimo quello di ridurre il gruppo italiano a un piccolo operatore locale, in breve a liberarsi di un concorrente.

Intanto Lauro61 risponde alla Consob sull'avvio della procedura per il rialzo del prezzo dell'opa su Camfin. Le motivazioni saranno valutate dalla Commissione e già martedì è attesa una decisione, comunque entro il 27, nuovo termine dell'offerta obbligatoria. ◆

COMPAGNIA AEREA LUNEDI' IL CDA DEI FRANCESI. PER ABU DHABI LA PRIORITA' E' L'INDIA

Alitalia, Air France punta al 50% Etihad rimane alla finestra

I francesi sono pronti a crescere se il gruppo italiano ristruttura il debito

ROMA

Air France-Klm sarebbe pronta a salvare Alitalia, salendo al 50% del capitale, ma solo a patto di rigide condizioni. Ad annunciarlo ufficialmente, secondo indiscrezioni di stampa, potrebbe essere il consiglio di amministrazione del gruppo franco-olandese in programma lunedì, che esaminerà il dossier.

Intanto Etihad, che potrebbe aiutare Parigi nell'operazione entrando con una quota di minoranza, resta alla finestra, spiegando che al momento la priorità è l'indiana Jet Airways. Air France-Klm, secondo il quotidiano francese La Tribune, deve decidere lunedì sulla propria partecipazione o meno ad un eventuale aumento di capitale in Alitalia e il gruppo è pronto a salire fino al 50% (attualmente Air France è primo azionista con una quota del 25%), ma fissa «condizioni molto dure». Nel caso di un aumento di capitale, infatti, Air France potrebbe decidere di partecipare e sottoscrivere, oltre alla propria quota, anche l'inoptato.

Secondo il quotidiano francese, il gruppo potrebbe arrivare anche fino al 50%, ma a condizioni «molto dure»: i francesi non intendono infatti accollarsi il debito della compagnia italiana, chiedono che la «ristrutturazione industriale di Alitalia venga finanziata prima di un'eventuale operazione» e vorrebbero infine poter disporre di una «più grande influenza nella gestione della compagnia in alcuni settori».

Fonti della compagnia, rispondono con un secco «no comment». Ma ambienti vicini al gruppo non nascondono che Air France sta lavorando sul dossier e dovrà prendere una decisione entro fine 2013. Una data chiave intanto sarà il 28 ottobre, quando scade il vincolo di lock up e gli azionisti potranno vendere le proprie quote senza il via libera del cda.

Resta invece da capire come intenderà muoversi Etihad, la compagnia di Abu Dhabi, che secondo rumors potrebbe aiutare il salvataggio da parte dei francesi entrando in Alitalia con una quota di minoranza. Ieri il numero uno James Hogan, intervistato dall'Afp, ha detto che non investirà per ora: «Abbiamo una relazione solida con Alitalia – ha detto –. Guardiamo diversi dossier ma la nostra priorità è Jet Airways». Il mese scorso comunque, ci sarebbero stati due incontri tra l'ad di Alitalia Del Torchio e i vertici della compagnia del Golfo. ◆

Bankitalia

Al via le stime sulle quote di capitale

La Banca d'Italia dà il via alla valutazione delle quote nel proprio capitale: un comitato di esperti di alto livello, appena nominato, si è riunito ieri per dare inizio a un processo che, nei desideri delle banche azioniste, rafforzerebbe il loro patrimonio alleggerendo la necessità di andare sul mercato per aumentare il proprio capitale. Via Nazionale – si legge in una nota – ha dato incarico a Franco Gallo, giurista ed ex presidente della Corte costituzionale, Lucas Papademos, ex vicepresidente della Bce ed ex premier greco, e Andrea Sironi, rettore dell'Università Bocconi, di effettuare «una valutazione delle quote di partecipazione al proprio capitale».

InBreve

PUGLIA: 31 MLN IN 5 ANNI

Contrordine: Bridgestone investe

Bridgestone ha annunciato di voler investire 31 milioni nei prossimi cinque anni per consentire la riconversione produttiva dello stabilimento di Bari e i sindacati hanno comunicato la conclusione della consultazione dei lavoratori sull'ipotesi di accordo per la riorganizzazione del lavoro: è l'esito della riunione del tavolo tecnico presso l'assessorato al lavoro della Regione Puglia che si è tenuto ieri. L'azienda nei mesi scorsi aveva annunciato di voler chiudere lo stabilimento barese nel quale sono occupati circa 900 dipendenti. Il 26 e 27 settembre ci saranno : altri due incontri per evitare ricadute sull'occupazione.

BANCARI

Il 31 ottobre sciopero unitario

Sciopero unitario dei sindacati dei bancari il 31 ottobre. «Metteremo al centro non solo la difesa del contratto nazionale disdettato dall'Abi ma rilanceremo anche la necessità di un taglio alle retribuzioni dei manager e il bisogno di una buona finanza, fatta di una gestione del credito e del risparmio più trasparente e finalizzata a sostenere piccole e medie imprese e famiglie», commenta il segretario generale Fisac Cgil, Agostino Megale.

SALVATAGGIO CONFRONTO AL MINISTERO

Caso Riva Il ministro Zanonato al termine dell'incontro di ieri.

Riva, il governo vuole lo sblocco dei fondi Pressing sul gip

ROMA

Fare pressing sul gip di Taranto perché renda disponibile la liquidità necessaria a riaprire gli stabilimenti Riva agendo con le norme attuali. Il governo punta su questa soluzione per far tornare al lavoro i 1.400 dipendenti delle acciaierie, ferma restando la possibilità di agire per decreto con le modifiche al Codice di procedura penale: decreto che tuttavia ieri non è stato portato in Consiglio dei ministri.

Il percorso è stato delineato ieri nel corso di una riunione tra il ministro Flavio Zanonato, quello del Lavoro Enrico Giovannini, il custode giudiziale Mario Tagarelli, i rappresentanti dei Riva Bruno Ferrante e Cesare Riva. L'obiettivo, a detta di tutti, è comunque quello di «fare presto», non solo a tutela dei lavoratori, ma anche per impedire che l'azienda perda commesse e, in ultima analisi, si impoverisca.

La soluzione individuata, è stato spiegato al termine dell'incontro, prevede in sostanza di fare richiesta al Gip perché consenta al custode di disporre non solo dei beni sequestrati, ma anche della liquidità necessaria per l'attività produttiva, che invece, in base alle norme attuali, dovrebbe essere destinata al Fondo unico della giustizia. La richiesta, che riguarda anche eventuali linee di credito, è già partita e dunque la parola passa ora all'autorità giudiziaria. L'accordo con il ministero della Giustizia, secondo quanto si apprende, sarebbe infatti già stato trovato. ◆

COLLECCHIO PARLA IL PROCURATORE CAPO

Parmalat, Laguardia: «Cda da revocare»

Il 25 il caso in tribunale. Lunedì il Cda. L'azienda ha sempre difeso l'acquisizione di Lag

Il primo caso italiano di procedimento di controllo giudiziario avviato nei confronti di una società quotata in Borsa approderà al Tribunale civile di Parma mercoledì prossimo. Di fronte al collegio retto dal presidente Roberto Piscopo compariranno i legali dei membri dell'attuale Cda Parmalat, quelli degli azionisti di minoranza che hanno avviato il procedimento (ex art. 2409 del Codice civile), la procura, intenzionata a chiedere la revoca di tutto il Cda di Collecchio e aprire la strada alla nomina di un amministratore giudiziario, come ha detto ieri il procuratore capo Gerardo Laguardia.

Al centro della vicenda c'è l'acquisizione, per 904 milioni di dollari, di Lactalis American Group da parte di Parmalat, a sua volta controllata dalla francese Lactalis. Un'operazione infragruppo che il commissario ad acta nominato dal Tribunale, il professor Angelo Manaresi, ha considerato lesiva degli interessi aziendali, perché «frettolosa» e troppo onerosa per Parmalat rispetto al valore di mercato dei beni acquistati, quantificando in 623 milioni di dollari il prezzo corretto di Lag. Il consulente ha ulteriormente abbassato la stima racchiudendo il valore di Lag tra i 582 e 597 milioni.

Parmalat, che ha sempre difeso l'operazione («Abbiamo fornito ampia collaborazione all'autorità nel convincimento della correttezza del nostro operato», ha ribadito più volte Collecchio), ieri non ha replicato ufficialmente ma da ambienti vicini ai vertici dell'azienda viene riferita grande irritazione per l'irritualità con cui Laguardia ha affrontato l'argomento a mercati aperti. Alimentando, forse, qualche speculazione: il titolo Parmalat ha chiuso in rialzo dell'1,05% a 2,496 euro in controtendenza rispetto a Piazza Affari. Lunedì, comunque, Parmalat riunirà il Cda.

Manaresi nei mesi scorsi ha ottenuto l'applicazione della clausola di adeguamento, peraltro già previsto nel contratto stipulato da Parmalat, consentendo il «rientro» nelle casse di Collecchio di 134 milioni di dollari. Il prezzo di vendita è così sceso a circa 770 milioni di dollari. «Anche alla luce delle conclusioni della relazione Manaresi oltre che della nostra - ha spiegato ieri Laguardia - abbiamo deciso di chiedere la revoca del Cda, la nomina di un amministratore giudiziario e richiedere l'annullamento del contratto di cessione».

La procedura civilistica di controllo giudiziario è stata avviata dopo la denuncia di alcuni azionisti di minoranza (tra cui il fondo Usa Amber Capital) in cui si contestava l'acquisizione di Lag decisa dai vertici nominati dalla proprietà francese di Parmalat (Lactalis possiede l'83% del capitale). Nel caso in cui il Cda Parmalat dovesse essere «azzerato», il Tribunale dovrà provvedere alla nomina, per un periodo di tempo limitato, di un amministratore giudiziario che potrebbe anche impugnare il contratto di cessione di Lag per chiederne l'annullamento. ◆

PROGETTO ANCORA DIECI GIORNI DI TEMPO

Barilla, 10 borse di studio da 40 mila € per i giovani

Ci sono ancora dieci giorni per partecipare a «Barilla per i giovani», iniziativa per i ragazzi tra i 18 e i 28 anni promossa dal Gruppo di Pedrignano in occasione del centenario della nascita di Pietro Barilla. I partecipanti devono raccontare sul sito www.barillaperigiovani.it le loro idee per migliorare il pianeta e la qualità della vita delle persone, illustrando il percorso formativo che hanno in mente. Gli autori delle idee migliori potranno aggiudicarsi fino a dieci borse di studio da 40mila euro, da utilizzare per effettuare il percorso formativo indicato.

«Mio padre credeva nei giovani - spiega Luca Barilla, vicepresidente della Barilla - e di come fosse fondamentale prendersi cura di loro. Credeva fortemente anche nel compito che un'azienda ha di partecipare attivamente allo sviluppo del benessere delle persone».

Le categorie selezionate per l'iniziativa sono, non a caso, quelle in cui eccelleva Pietro Barilla: business management; qualità e innovazione; arte, comunicazione e design; e no profit. La scelta dei migliori elaborati sarà effettuata da una giuria composta da Alberto Grando (pro rettore Università Bocconi), Andrea Pontremoli (Ceo e direttore generale Dallara Automobili), Gavino Sanna (pubblicitario) e Padre Giulio Albanese (missionario e giornalista).

Il progetto, realizzato in collaborazione con CentroMarca e Unione Parmense degli Industriali, ha ricevuto il plauso del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano: «Trovo particolarmente significativa - aveva scritto il 16 aprile, giorno dell'anniversario - la scelta di istituire dieci borse di studio volte a promuovere il percorso formativo e le competenze dei giovani vincitori: in tal modo viene data concreta attuazione alla fiducia che Pietro Barilla nutriva nei giovani e nel loro contributo al progresso economico e civile dell'Italia». ◆

VERTICE «HO FATTO IL BENE DELLA BANCA»

Banca Carige: Berneschi dice addio

MILANO

Un commosso addio a dipendenti, azionisti e clienti dopo un giubileo passato al vertice di Carige, sicuro di aver fatto «il bene della banca» e che ormai è «il momento giusto per lasciare».

È l'ultimo saluto del presidente Giovanni Berneschi, a conclusione di un'estate infuocata, iniziata con il terremoto della decadenza del Cda a fine luglio, a seguito delle dimissioni di 8 consiglieri su 15 nel disperato tentativo di far cambiare rotta una volta per tutte ad una banca in difficoltà. Berneschi ha scritto una lettera pubblica, così come il suo principale avversario, il presidente della Fondazione Carige Flavio Repetto, aveva fatto a fine agosto agosto per denunciare l'«eccesso di espansione» voluto negli ultimi anni proprio da quello che oggi appare come un leone ferito. Quanto alla Fondazione, Berneschi ha riconosciuto, in una successiva intervista televisiva, che «ha fatto tutto quello che poteva fare». «I miei rapporti – ha proseguito – sono sempre corretti».

Nel frattempo la banca, declassata due giorni fa da Moody's, che ha tagliato il rating a B2, guarda ad altro. Da un lato alla cessione di Carige Assicurazioni e Carige Vita, oggetto di una richiesta di chiarimenti da parte dell'Ivass, e dall'altro al dossier Bankitalia sulla gestione passata della banca, oggetto del Cda di lunedì prossimo, mentre sullo sfondo c'è l'assemblea di fine mese per il rinnovo del Cda.

Quanto a Bankitalia, gli ispettori hanno scoperto un sistema di crediti facili e omissioni di controlli, e hanno girato il dossier alla Procura di Genova lo scorso 5 settembre. L'obiettivo ora è di mettere a punto una linea di difesa comune, attraverso un unico documento, dopo i rilievi che gli ispettori hanno indirizzato anche singolarmente. Sul tappeto c'è poi il rafforzamento patrimoniale imposto da Via Nazionale – 800 milioni di euro, che potrebbero anche non bastare. ◆